

Vaccini, un anziano su tre non si è prenotato sindacati in allarme: «Così immunità lontana»

La preoccupazione di Spi, Fnp e Uilpensionati
«Troppe persone scoperte che rinunciano
o non raggiunte. Molti temono AstraZeneca»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

● Quasi 20mila piacentini, tra anziani over 70 e soggetti estremamente vulnerabili, non si sono ancora prenotati per la vaccinazione contro il Covid. Di fatto, uno su tre. Un dato che allarma i sindacati dei pensionati, Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilpensionati. «A questi ritmi, e ammesso che vi sia un'accelerazione da qui in avanti, la popolazione più fragile non sarà totalmente immunizzata prima della fine di luglio. E con le riaperture in vista da lunedì, aumentano i rischi: i decessi nella fascia over 70 sono il 33%. Siamo fortemente preoccupati»



**Non abbiate paura
a vaccinarvi. L'Ausl
vada più di frequente
nei territori»**

dicono in coro Luigino Baldini, Aldo Baldini e Pasquale Negro.

I dati del report

In base al report settimanale della situazione epidemiologica fornito dall'Ausl (aggiornato all'11 aprile) la quota di over 80 che ancora non ha prenotato la vaccinazione è di 3.848 unità; quella della fascia tra 75-79 anni è di 3.550; quella della fascia 70-74 anni di 7.290; e quella degli estremamente vulnerabili di 5.703. Ad essi si aggiungono i 1200 soggetti che attendono di essere vaccinati a domicilio. Ancora tante persone scoperte, insomma.

Un quadro che non induce a essere ottimisti ma che non dipende, secondo i sindacati, da strategie errate dell'azienda sanitaria «che - sostengono - ha messo in piedi un'organizzazione importante e capillare dei centri vaccinali». Tuttavia «occorre uno sforzo suppletivo e andare con maggiore frequenza nei territori per individuare coloro che per varie ragioni sfuggono alle prenotazioni e alle segnalazioni dei medici di base».



Pasquale Negro (Uilpensionati), Aldo Baldini (Fnp Cisl) e Luigino Baldini (Spi Cgil). A destra, il piacentino Bruno Bisi mentre viene vaccinato

Le concause

A questa lentezza, in realtà, sembrano concorrere più ragioni: anzitutto la penuria di vaccini, con le forniture che non sempre consentono di sfruttare appieno le potenzialità di vaccinazioni quotidiane. In secondo luogo l'informazione che non raggiunge tutti, specialmente chi abita nei paesi o in montagna, che si trova isolato e che fatica a spostarsi.

Timori AstraZeneca

In terzo luogo i timori legati al vaccino AstraZeneca e ai presunti ef-

fetti collaterali legati al rischio di trombosi. Quello anglo-svedese è ormai il vaccino standard per chi non rientra nelle categorie a rischio ed è dunque quello destinato a circa la metà della platea degli over 70. «Riceviamo decine di telefonate al giorno di persone che non vogliono farsi vaccinare con AstraZeneca e che chiedono un antidoto di marca differente» osservano i sindacalisti, le cui sigle assommano 35mila iscritti. «Una parte consistente di questi rinuncia o preferisce rimandare. I numeri a nostra disposizione dimo-



strano che più si scende con l'età e più c'è resistenza alla vaccinazione. Lunedì, inoltre, devono partire le prenotazioni per la fascia di età compresa tra i 65 e i 69 anni. Temiamo che sarà una debacle».

«Vaccinatevi»

Da qui arriva un appello a vaccinarsi: «Non abbiate paura. Il rischio che si corre a non vaccinarsi è ben superiore rispetto ai presunti danni provocati dal farlo. Inoltre rinunciare, anche se momentaneamente, significa finire in coda alle liste».

Spi, Fnp e Uilpensionati hanno stimato che una copertura completa della fascia di popolazione più fragile (over 70) si raggiungerebbe solo a fine luglio. Troppo in là. Senza contare che incombono le riaperture con tutti i rischi che comportano e di cui da giorni si dibatte. Da ultimo arriva un appello alle forze politiche ad esprimersi sulla raccolta firme per promuovere una legge nazionale per la non autosufficienza, chiesta dalle tre organizzazioni nazionali confederali dei pensionati, «e che vede gli enti locali chiusi nel silenzio».